

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-8897385-30-1
© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA
CISALPINA ROMANA
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS

ARCHEOLOGIA DELLA LANA IN ETÀ ROMANA DATI PRELIMINARI DALLA PROVINCIA DI ROVIGO

Anna Rosa Tricomi

1. INTRODUZIONE

Al fine di definire un quadro quanto più esauriente possibile circa la produzione e la lavorazione della lana in età romana nel territorio afferente all'attuale provincia di Rovigo, è stato condotto un censimento sistematico delle testimonianze materiali connesse alla manifattura laniera, conservate presso i musei e le sedi dei gruppi archeologici presenti nell'area di indagine¹; un'operazione capillare questa, che ha permesso di far luce su una serie di materiali - fusarole e pesi da telaio per lo più, ma anche fusi, rocche, uncini da fuso e cesoie- della cui presenza e, soprattutto, notevole quantità non si aveva chiara cognizione².

Il territorio compreso negli odierni limiti provinciali rodigini anticamente apparteneva alla *Venetia* e doveva essere ripartito, dal punto di vista amministrativo, tra i centri di Este, Verona, Mantova e Adria, sebbene ad oggi non si conoscano gli esatti confini tra i rispettivi *agri*. L'unico polo urbano nell'area indagata era *Atria*³, mentre il resto della pianura tra Adige e Po si presentava caratterizzato da insediamento sparso di tipo rurale, distribuito maggiormente in corrispondenza dei dossi fluviali, in un contesto ambientale ricco di corsi d'acqua. I dati forniti dalle ormai pluriennali ricognizioni di superficie permettono di collocare la maggior presenza insediativa in un periodo compreso tra la metà del I sec. a.C. e il II d.C., pur registrandosi una penetrazione romana già nel corso del II sec. a.C. In età tardo antica abbiamo invece un'evidente contrazione delle testimonianze⁴.

* Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato Italiano sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo.

¹ Si presentano in questa sede i dati preliminari emersi dal censimento nella provincia di Rovigo. Lo studio è condotto nell'ambito di una ricerca di dottorato (Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Università degli Studi di Padova, tutor Prof.ssa Maria Stella Busana) e rientra in un più ampio progetto sull'attività tessile nella Cisalpina romana avviato da alcuni anni presso il Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica; per i risultati relativi alla prima area-campione considerata da tale progetto (province di Brescia, Verona, Vicenza, Padova) si rimanda ai contributi di M.S. Busana, D. Cottica, P. Basso, I. Paderno, T. Gottardi, E. Zentilini, V. Galiazzo in questo volume.

² I materiali censiti sono conservati nelle due principali strutture museali, il Museo Archeologico Nazionale di Adria e il Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, oltre che nei depositi del Gruppo Archeologico di Villadose e del Gruppo Archeologico di Trecenta. Colgo l'occasione per ringraziare i funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, dott.ssa G. Gambacurta e dott. G. De Zuccato, il dirigente del Museo dei Grandi Fiumi A. Pirani, la responsabile per le attività scientifiche dello stesso Museo, E. Masiero e tutto il personale dei Musei che ha gentilmente messo a disposizione il materiale, nonché i responsabili dei gruppi archeologici di Villadose e Trecenta per la preziosa collaborazione.

³ Sulla storia di Adria e il suo impianto urbanistico cfr. FOGOLARI, SCARFÈ 1970, pp. 46-49; DALLEMULLE 1977, cc. 165-191; DE MIN 1987, pp. 257-268; BONOMI 2003, pp. 75-81; MIMMO 2006, pp. 199-216; BONOMI, ROBINO 2007, pp. 85-90; ZAMBON 2009, pp. 189-211 con bibliografia precedente; *L'età romana e l'alto Medioevo* 2010.

⁴ PERETTO, ZERBINATI 1987, pp. 271-274; CALZOLARI 1991, pp. 326-328 con bibliografia precedente; CALZOLARI 1992, pp. 280-283; si veda anche il contributo di M. Calzolari in questo volume, in particolare nota 3.

L'esame complessivo dei dati archeologici evidenzia il forte intervento antropico sul paesaggio a partire dal II sec. a.C. con l'approntamento di un'efficiente rete stradale⁵ e la progressiva riorganizzazione delle campagne tramite opere di bonifica e di centuriazione⁶. Ampi lavori di regimentazione delle acque permisero all'uomo di ottenere un buon controllo sull'ambiente dando vita ad un paesaggio "misto", caratterizzato da coltivi e incolti, con un'economia basata su risorse differenziate quali l'agricoltura e l'allevamento⁷. La maggior parte dei siti individuati di età romana corrisponde a insediamenti di piccole dimensioni, dai quali si distingue una ridotta percentuale di ville urbano-rustiche con elementi di lusso, il che lascia ipotizzare un quadro sociale composito, dove piccoli poderi dovevano coesistere con la media proprietà.

2. I MATERIALI: DISTRIBUZIONE E CONTESTI DI RINVENIMENTO

Osservando la distribuzione dei siti che hanno restituito materiali connessi alla lavorazione tessile (fig. 1), si nota una concentrazione abbastanza uniforme in tutta la provincia, con un addensamento nell'area tra Adria e Rovigo, in particolare in corrispondenza del comune di Villadose: anomalia dovuta forse più che a una reale differenza insediativa, alla mirata e rigorosa attività di ricognizione svolta da anni dal Gruppo Archeologico di Villadose⁸.

Si identificano quindi due tipi di contesto, urbano/suburbano e territoriale, nei quali si concentrano i materiali censiti per un totale di 686 reperti, suddivisi in sette classi: pesi da telaio (583), fusarole (85), fusi (4), rocche (5), fusi/rocche (3), uncini da fuso (5) e cesoie (1)⁹.

I materiali da filatura e tessitura rinvenuti nella città di Adria, provengono da sette siti, indagati tramite scavi succedutisi fin dal 1800¹⁰ e corrispondenti tanto ad aree di insediamento (in 4 casi) quanto ad aree necropolari (in 3 casi)¹¹. Vi è poi una buona quantità di reperti acquisiti da collezioni private, del cui luogo di rinvenimento si è perso il ricordo.

La quasi totalità delle altre evidenze, ascrivibili al contesto territoriale, giunge invece come accennato da ripetute campagne di raccolta di superficie. I siti che hanno restituito manufatti connessi a lavorazione laniera risultano 154, ripartiti tra necropoli (nel 6% dei casi), insediamenti

⁵ Se appare ormai certo che la *via Popillia* toccasse Adria, stante il ritrovamento del miliario presso la chiesa della Tomba, il passaggio della *via Annia* in città rimane ancora una questione aperta, oggetto di ampio dibattito. FRASSINE 2010, pp. 107-119; ROSADA 2010, pp. 129-140. L'area è inoltre pienamente inserita nel sistema di vie lagunari e paracostiere tra Ravenna e Aquileia; ROSADA 1990, pp. 159-162.

⁶ PERETTO, ZERBINATI 1987, pp. 271-289; BONOMI 1993, pp. 212-217; CALZOLARI 1993, pp. 160-165; PERETTO 1993, pp. 16-18 e 26-30; GRIGATO, MARAGNO 2000, pp. 11-22; PERETTO 2000, pp. 93-100.

⁷ CALZOLARI 1991, p. 328; CALZOLARI 1992, p. 283.

⁸ GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 186-207; MARAGNO 1993, pp. 329-351; GRIGATO, MARAGNO 1996, pp. 179-197; PALAZZI, PERETTO, ROSSI 1996, pp. 169-177; GRIGATO, MARAGNO 2000, pp. 23-58. Frutto di ricerche di superficie è anche l'individuazione dei siti nella porzione occidentale della provincia, da parte del Gruppo Archeologico di Trecenta; MELLONI 2002, pp. 53-56.

⁹ A questi 686 reperti sono da aggiungere 15 evidenze corrispondenti non a singoli materiali ma a gruppi di un numero indefinito di pesi da telaio o di fusarole il cui ritrovamento è menzionato in bibliografia, ma di cui non è possibile risalire ad informazioni più dettagliate. In questo caso si è tenuto conto esclusivamente della presenza di materiale e del sito di provenienza, mentre le altre considerazioni sono state elaborate escludendo questi materiali.

¹⁰ I primi scavi sistematici si hanno ad Adria tra il 1877 e il 1880 ad opera di Francesco Antonio Bocchi. Cfr. BONOMI 2003, pp. 75 e 80, con bibliografia ivi citata.

¹¹ I siti esaminati sono: necropoli del Canal Bianco, necropoli di Ca' Garzoni, necropoli di Ca' Cima; scavi del Pubblico Giardino Triangolare, di via Ex Riformati, via San Francesco e via Chieppara. Per riferimenti bibliografici a riguardo cfr. BOCCHI 1879, pp. 88-106 e 212-224; FOGOLARI 1940 pp. 431-442; SCARFI 1967, pp. 55-58; BONOMI *et alii* 1997, pp. 41-91; CAMERIN, TAMASSIA 1998-1999, pp. 209-243. Ringrazio la dott.ssa G. Gambacurta per avermi consentito di accedere alle documentazioni degli scavi inediti, conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Adria.

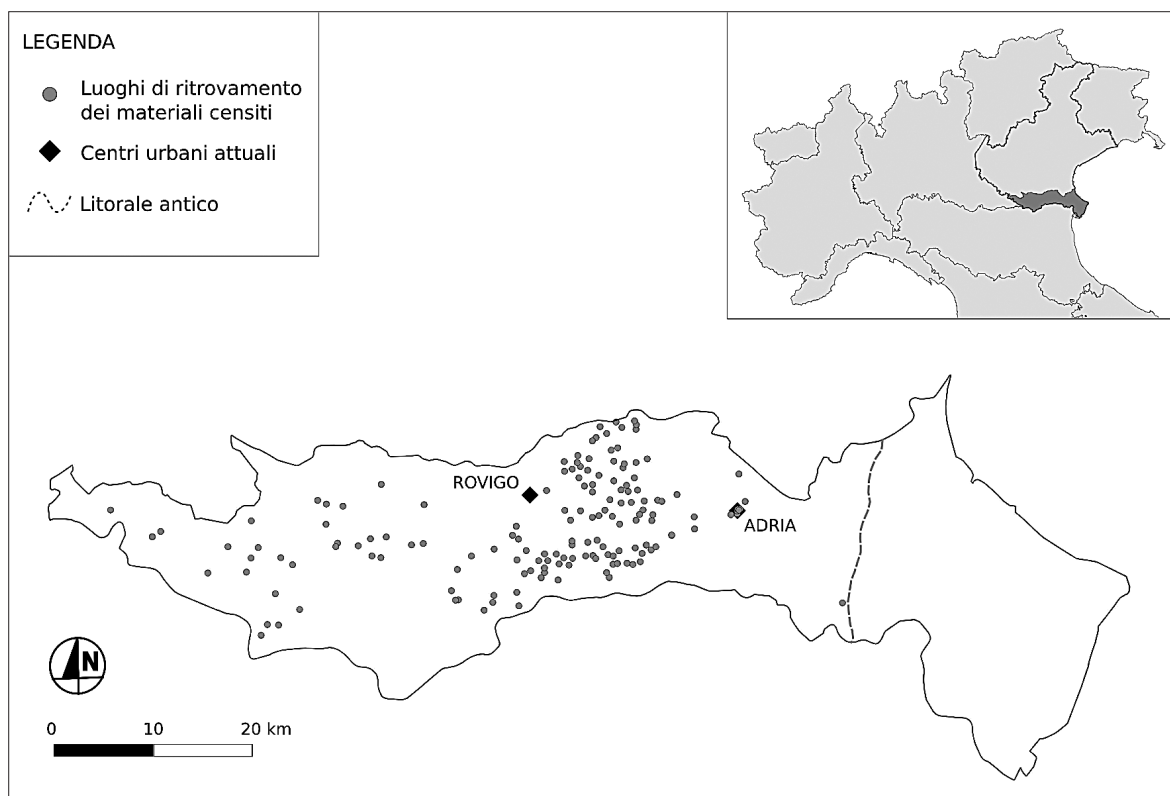


Fig. 1 – Localizzazione dei siti di ritrovamento nella provincia di Rovigo (elaborazione D. Francisci).

to (18%) e contesti rurali con insediamento e necropoli annessa (16%); rimane tuttavia un 60% di casi di cui non è possibile individuare l'ambito specifico, in assenza di indagini di scavo¹².

Ponendo attenzione infine all'aspetto cronologico, sebbene raramente si riesca ad andare oltre la generica espressione di "età romana", in particolar modo per i reperti da ricognizione, si può notare che se in ambito urbano la datazione dei contesti oscilla tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C., nel territorio la fascia si restringe tra il I e il II sec. d.C., rispecchiando le dinamiche del processo di romanizzazione che interessano dapprima il centro cittadino di Adria, sede di un fiorente porto commerciale e importante nodo di scambi e, successivamente, il territorio progressivamente modellato con infrastrutture e insediamenti romani.

3. LE CESOIE

Accenniamo anzitutto all'unico esemplare di cesoie rilevato dal censimento¹³: si tratta di cesoie in ferro frammentarie, recuperate in seguito a ricognizione di superficie nel comune di Castelguglielmo dove si è identificato un insediamento rustico con annessa necropoli, datato in base ai materiali raccolti tra la fine del I sec. a.C. e il pieno II sec. d.C.¹⁴. Arduo risulta, in ogni caso,

¹² La maggior parte dei siti censiti si trova pubblicata in forma di elenco in *Atria* 1989; si veda anche MARAGNO 1993, pp. 329-351; PALAZZI, PERETTO, ROSSI 1996, pp. 170-175; GRIGATO, MARAGNO 2000, pp. 23-58.

¹³ Le cesoie in ferro sono considerate possibili indicatori della tosatura del vello; va tuttavia ricordato come questi utensili siano in realtà funzionali a molteplici attività domestiche, agricole o artigianali non necessariamente connesse alla produzione laniera.

¹⁴ Archivi del Gruppo Archeologico di Trecenta, schede di ricognizione inedite. Ringrazio il dott. Melloni per

stabilire una seriazione cronotipologica per questo genere di utensili, rimasti immutati nel corso dei secoli in virtù delle loro caratteristiche di spiccata funzionalità¹⁵.

Del nostro reperto, di cui è ravvisabile un confronto con le cesoie rinvenute nella necropoli di San Lorenzo di Parabiago (Legnano) (I sec. d.C)¹⁶, rimane parte della molla conformata a U e parte di una lama, conservata per una lunghezza di 5 cm circa.

Al di là di questa isolata evidenza, l'attività di tosatura non sembra ulteriormente documentata. Le cause di una simile carenza potrebbero a nostro avviso essere ricondotte a tre principali ordini di motivi: a) i luoghi destinati alla produzione di lana e alla tosatura potrebbero essere da ricercare altrove; b) la frammentarietà dei reperti e il cattivo stato di conservazione non li renderebbero riconoscibili al censimento, a maggior ragione in mancanza di scavi stratigrafici nel territorio; c) potremmo trovarci di fronte a contesti di produzione laniera destinati al mercato locale e all'economia di sussistenza, contesti in cui erano impiegati altri metodi di tosatura, meno funzionali, probabilmente attuati con strumenti non specifici o a mano, come ricorda Plinio¹⁷.

Allo stato attuale della ricerca, queste tre opzioni costituiscono soltanto delle preliminari ipotesi di lavoro che necessiteranno in futuro di ulteriori approfondimenti.

4. I MATERIALI PER LA FILATURA

A testimoniare le fasi di filatura sono 102 reperti che rappresentano circa il 15% di tutto il materiale censito.

Preponderante risulta la classe delle fusarole, presenti sia ad Adria che nel territorio.

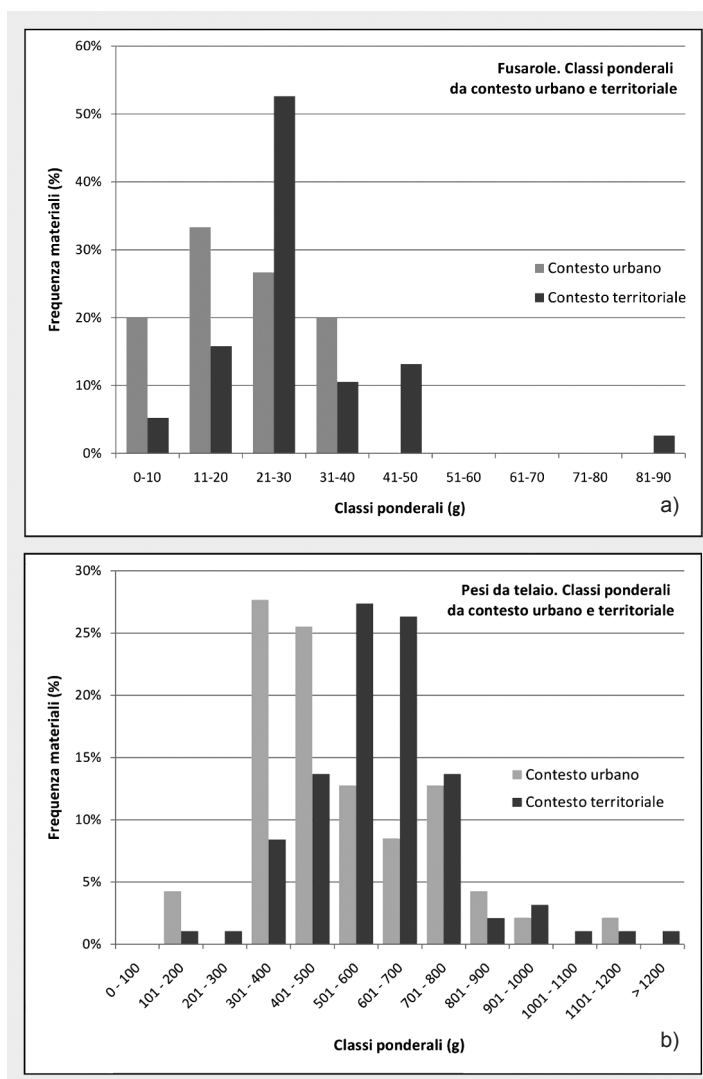


Fig. 2 – Diagrammi relativi ai valori ponderali di fusarole e pesi da telaio distinti per contesto di provenienza (urbano e territoriale): a) distribuzione delle classi ponderali delle fusarole; b) distribuzione delle classi ponderali dei pesi da telaio (elaborazione dell'Autore).

la disponibilità accordatami.

¹⁵ MARTUSCELLI 2003, p. 19; BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004, p. 63, in particolare nota 35.

¹⁶ ROMANAZZI 1996, p. 225.

¹⁷ PLIN. *nat.* 8, 191.

Le 16 fusarole censite nel centro urbano provengono per la quasi totalità da contesti di necropoli, ad eccezione di due esemplari per i quali non è noto il luogo di rinvenimento¹⁸. Elementi di corredo di deposizioni ad incinerazione, le fusarole “urbane” sono esclusivamente fittili e presentano una forma prevalentemente troncoconica. Il “range” ponderale oscilla tra i 10 e i 34 g, attestandosi con maggior frequenza tra gli 11 e i 20 g.

Alcuni esemplari recano tracce di vernice nera, inserendosi nel panorama del materiale di età romano-repubblicana che riflette quella fase del processo di romanizzazione in cui gli abitanti di Adria avevano già recepito il costume funerario romano dell’incinerazione, ma ancora conservavano tecniche artigianali tipicamente preromane, soprattutto per quanto riguarda la produzione ceramica. Osservando la composizione dei corredi si nota infatti l’associazione di tali fusarole con altro materiale a vernice nera di fabbrica locale, inquadrabile cronologicamente tra la fine del II e l’inizio del I sec. a.C.

A livello generale, la cronologia delle fusarole più tarde non supera il II sec. d.C.

Una settantina di fusarole proviene invece dall’ambito territoriale: escludendo i casi in cui non si dispone di dati sufficienti per delimitare il contesto archeologico di provenienza, anche qui abbiamo una prevalenza di esemplari da contesti funerari, sebbene non manchino rinvenimenti in siti di insediamento.

La tipologia morfologica più attestata nel territorio corrisponde alla troncoconica, seguita dalla discoidale, mentre meno frequenti risultano le forme sferoidale, biconica e bitroncoconica. Per queste fusarole, realizzate in argilla, piombo o, più raramente, in pietra, si registra un peso compreso tra i 10 e gli 88 g, con una concentrazione che cade tra i 21 e i 30 g.

A questo proposito sembra interessante notare la differenza riscontrata nel dato ponderale delle fusarole recuperate nel territorio che risultano mediamente più pesanti rispetto agli esemplari urbani (fig. 2.1). Benché in presenza di un campione limitato, non è escluso che tale differenza sia indice di una diversificata produzione di filati, più fini in città e più grossolani in campagna¹⁹.



Fig. 3 – Materiali da filatura: 1) fuso, Museo Archeologico Nazionale di Adria, inv. 21192; 2) probabile rocca da dito da Crespino, Rovigo - Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo; 3) uncino da fuso da Trecenta, Rovigo - Sede Gruppo Archeologico di Trecenta, Rovigo (foto dell’Autore).

¹⁸ Sul tema della deposizione di oggetti da filatura in contesti funerari e il relativo significato simbolico si vedano FACCHINETTI 2005, pp. 213-217; COTTICA, ROVA 2006, pp. 291-301 e i contributi di M.S. Busana e C. Rossi in questo volume.

¹⁹ Recenti prove sperimentali sulla produzione di filati più o meno fini a partire da fusarole di modulo ponderale differente sono state effettuate con risultati positivi dal *Centre for Textile Research* di Copenhagen, MÅRTENSON *et alii* 2005-2006.

Il censimento ha restituito inoltre una serie di manufatti astiformi (12 esemplari) che per conformazione, dimensioni e, in un caso, associazione di materiale potrebbero con una certa probabilità collegarsi ad attività di filatura, identificandosi con fusi o rocche.

Note sono le problematiche che accompagnano l'interpretazione di tali classi materiali, specialmente in presenza di esemplari frammentari, tanto che sovente rimane dubbia la classificazione di un manufatto come fuso, rocca o come spillone per acconciatura²⁰.

È questo il caso di alcune asticcioline in osso per le quali, a causa della loro frammentarietà o del fatto che non dispongano, a questo stadio della ricerca, di un confronto tipologico cogente, non è possibile escludere una funzione diversa da quella tessile.

Con un margine maggiore di sicurezza, due manufatti in osso levigato sembrano invece riconoscibili come fusi: uno di questi, con stelo a sezione circolare, rastremato verso un'estremità conformata a ogiva, mancante tuttavia della testa, pare avvicicabile al tipo Béal A XVIII, 6²¹, mentre un altro, integro, con testa a forma bitroncoconica e stelo a sezione circolare, terminante a punta, si accosta al tipo Béal A XVIII, 4²² (*fig. 3.1*).

Quanto a un altro esemplare, costituito da due frammenti pertinenti alla testa sagomata e a parte dello stelo, pare plausibile avanzare l'ipotesi interpretativa che si tratti di fuso o rocca in virtù della sua associazione significativa con un elemento bronzeo identificato come parte terminale di una conocchia, di forma conica con pareti ad andamento concavo e ampia base a disco forata al centro. Entrambi i manufatti appartengono ad una deposizione a cremazione femminile di una necropoli adriese, datata in base al corredo al I sec. d.C.

Una rocca da dito²³ sembra infine riconoscibile in un manufatto frammentario bronzeo raccolto in superficie assieme a materiale di età romana: presenta stelo circolare terminante con una testa configurata probabilmente ad anello, di cui rimangono solo due bracci verso l'alto (*fig. 3.2*).

A testimoniare ancora l'attività di filatura sono cinque uncini da fuso²⁴ (*fig. 3.3*) rinvenuti in seguito a ricerche di superficie nella zona sud-occidentale della provincia, dove si sono individuati siti di età romana corrispondenti a insediamenti rustici con adiacente necropoli²⁵. Trattandosi tuttavia di manufatti di difficile interpretazione per chi non ha specifica dimestichezza con materiali connessi alla lavorazione tessile, è assai probabile che nel territorio siano stati rinvenuti altri esemplari di uncini da fuso, conservati però con la generica classificazione di reperti in bronzo, il che rende assai difficile reperirli in fase di censimento.

5. I MATERIALI PER LA TESSITURA

L'attività di tessitura risulta quella maggiormente attestata dalle testimonianze materiali che si identificano, nel nostro caso, esclusivamente con i pesi da telaio fittili di cui il censimento ha rilevato 583 esemplari; il 15% proviene dall'ambito urbano di Adria, mentre decisamente prioritario è il gruppo di pesi rinvenuti nel territorio, corrispondente all'85% del totale.

In entrambe le aree, cittadina e rurale, questa classe strumentale si concentra prevalentemente in contesti insediativi, confermando la sua funzione primaria connessa alle attività tessili di ambito domestico²⁶; alcuni esemplari da necropoli (19 manufatti in tutto, 5 da Adria e 14 dal

²⁰ COTTICA 2003, p. 267.

²¹ BÉAL 1983, pp. 157-159; BÉAL 1984, p. 41, n. 136.

²² BÉAL 1983, pp. 154-156.

²³ L'interpretazione di simili oggetti quali rocche è discussa in COTTICA 2003, pp. 269-270.

²⁴ Cfr. COTTICA 2003, p. 266.

²⁵ Archivi del Gruppo Archeologico di Trecenta, schede di ricognizione inedite.

²⁶ Cfr. CALZOLARI 2001, p. 327.

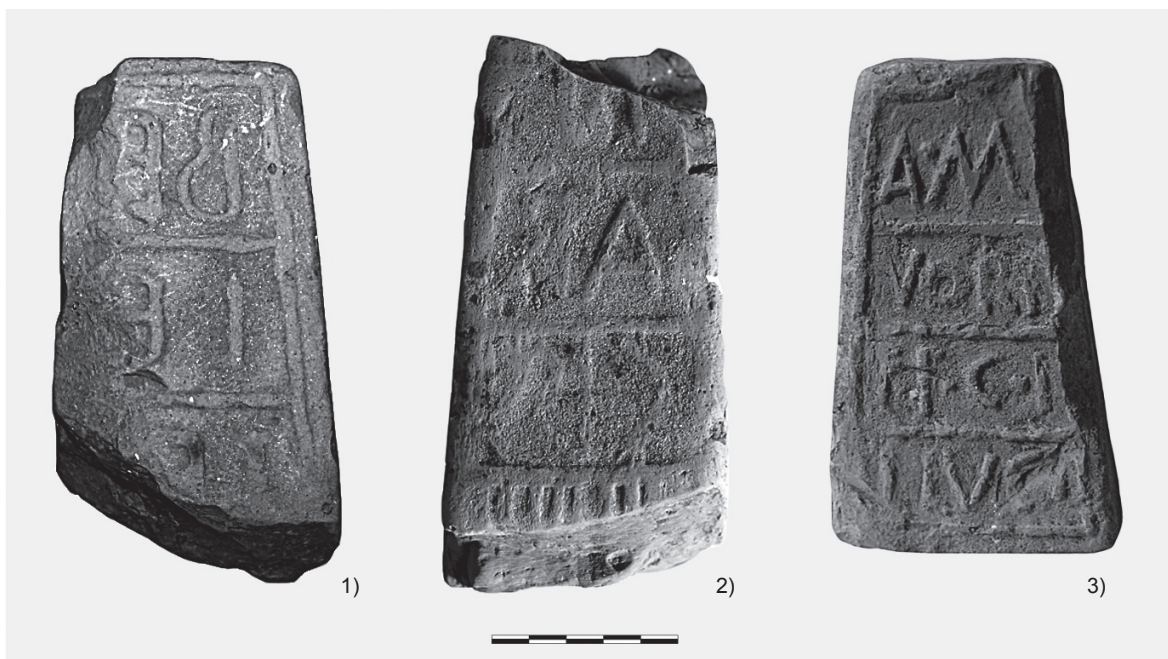


Fig. 4 – Pesi da telaio con iscrizione: 1) *Belete(s)* da Castelguglielmo, Rovigo - Sede Gruppo Archeologico di Trecenta, Rovigo; 2) *Narcissi* da Polesella, Rovigo - Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo; 3) *M. Androni C.F. Ficuli* da Gaba, Rovigo - Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo (foto dell'Autore).

territorio) documentano inoltre un loro utilizzo all'interno delle tombe, leggibile in senso simbolico o anche funzionale²⁷.

Sia in città che nell'agro, la forma più attestata è quella troncopiramidale a base rettangolare, con altezza variabile compresa tra i 7-8 e i 18-20 cm. In ambito urbano è da sottolineare la presenza di una categoria formale non censita nel territorio, ossia quella dei pesi discoidali, riscontrata in 24 casi. I diametri oscillano tra i 5 e i 12 cm circa. Legata più frequentemente alla tradizione preromana, tale tipologia ad Adria si trova in contesti datati tra il II sec. a.C. e il I/II sec. d.C., a testimonianza della sua continuità in età pienamente romana.

In generale osserviamo comunque che la maggioranza dei pesi censiti di cui si disponga di un riferimento cronologico ricade in un'epoca compresa tra il I e il II sec. d.C., seguendo il comune "trend" cronologico dei pesi da telaio di area padana²⁸.

Un'ulteriore differenziazione tra i pesi di Adria e quelli del territorio si evidenzia se consideriamo i parametri ponderali, dall'analisi dei quali emerge una situazione analoga a quella delineata per le fusarole. Mentre infatti i pesi urbani si collocano per lo più in un "range" compreso tra i 300 e i 500 g, gli altri si distribuiscono in maggior misura in una fascia tra i 500 e i 700 g (fig. 2.b), lasciando ipotizzare ancora una volta una diversità produttiva tra i due ambiti topografici.

Veniamo, infine, alla presenza di segni decorativi e/o funzionali che caratterizza circa un terzo di tutti i pesi da telaio esaminati (31%), accanto ai rimanenti due terzi che presentano invece facce lisce. La maggior parte di questi segni corrisponde a punzonature circolari, "X" o solchi più o meno rettilinei incisi o impressi sulla testa dei manufatti, difficilmente intellegibili, ma ipoteticamente legati a simbologie funzionali specifiche della produzione tessile o a indica-

²⁷ Si veda il contributo di P. Basso in questo volume.

²⁸ CALZOLARI 1996, p. 301; CALZOLARI 1997, p. 161; CALZOLARI 2001, p. 327; si vedano anche i contributi di M. Calzolari, P. Basso e V. Galiuzzo in questo volume.

zioni numeriche. Vi sono poi 11 pesi che presentano una decorazione figurativa a rilievo ottenuta con l'impiego di una matrice lignea incisa in negativo che riproduce un motivo a carattere geometrico, il cui significato non è sempre chiaro²⁹. In 5 casi si può distinguere il motivo definito "a lisca di pesce" o "a ramo secco", ricorrente con diverse varianti, arricchite di vari dettagli; 4 manufatti presentano invece una decorazione costituita da una linea verticale mediana, intersecata da una o più linee orizzontali e alcune apparenti X entro le campiture, per le quali si è ipotizzata la rappresentazione schematica del telaio con i fili dell'ordito tesi o incrociati³⁰. All'iconografia del telaio con i fili tesi pare riconducibile anche un altro peso, dove si distingue una figura umana stilizzata con testa, braccia e gambe identificabile, come è stato supposto, con il tessitore al lavoro³¹. Un ultimo esemplare reca l'iconografia di un tridente, cui sottosta una cornice rettangolare campita a losanghe, forse un simbolo per contraddistinguere una specifica produzione oppure l'officina o, ancora, il singolo artigiano che ha prodotto il pezzo³².

Accanto a questi reperti, esiste un gruppo di 15 pesi contraddistinto dal medesimo motivo geometrico, le cui linee sono ottenute però mediante una serie ravvicinata di impressioni puntiformi.

Su 4 pesi inoltre compare un'iscrizione, in rilievo, realizzata a matrice: in tutti i casi il testo, sinistrorso, risulta disposto entro una corniciatura su più registri, separati da un cordone orizzontale. Le lettere sono capitali quadrate e talvolta retroverse. Si tratta di formule onomastiche menzionanti personaggi di cui generalmente rimane problematico definire il ruolo³³, tranne che per un esemplare che reca l'esplicita menzione di *ficulus*. Due pesi riportano il semplice *cognomen*: *Belete(s)*³⁴ nell'esemplare da Castelguglielmo (Ro) (fig. 4.1) e *Narcissi* in quello da Polesella (Ro)³⁵ (fig. 4.2), riferibili sia ad un liberto che ad un artigiano di condizione servile; un altro esemplare reca invece il gentilizio con il *praenomen* e il patronimico, seguito dalla qualifica professionale: *M(arci) Adroni C(ai) f(ilii) ficuli*, da Gaiba (Ro)³⁶ (fig. 4.3). Quanto si legge sul quarto peso da Polesella (Ro), purtroppo molto frammentario, è invece esclusivamente una *M(...)*, a causa dello stato altamente frammentario del manufatto.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La provincia di Rovigo si è rivelata un bacino cospicuo di testimonianze materiali di età romana legate all'attività tessile, sia per quanto riguarda le fasi di filatura che quelle di tessitura, dimostrando al contempo la bontà del metodo del censimento sistematico per l'identificazione dei reperti, editi e inediti, presenti nell'area.

Sebbene la ricerca sia ancora in una fase preliminare, si è tuttavia giunti a enucleare delle peculiarità specifiche per i materiali provenienti dai diversi contesti. In particolare, rimarchevole appare la differenza del modulo ponderale tra gli strumenti da filatura e tessitura della città rispetto a quelli del territorio: dato questo che potrebbe fornire preziose indicazioni circa produzioni diversificate e destinate a consumatori o mercati effettivamente differenti.

A fronte di una certa mole di materiale archeologico, si ravvisa d'altro canto un silenzio delle fonti letterarie ed epigrafiche che, in contrasto con le attestazioni presenti nei territori contermini,

²⁹ RIGATO 1988, p. 261-264 e il contributo di D. Rigato in questo volume.

³⁰ CALZOLARI 1997, pp. 161-162; CALZOLARI 2001, pp. 327-329 e il contributo di M. Calzolari in questo volume.

³¹ Cfr. CALZOLARI 1996, p. 302; CALZOLARI 1997, p. 162; CALZOLARI 2001, p. 329.

³² Cfr. BERGAMINI 2009 e la discussione su tale problematica nel contributo di P. Basso in questo volume.

³³ Cfr. i contributi di D. Rigato e M. Calzolari in questo volume.

³⁴ Sembra in questo caso trattarsi di un nome di origine servile, riconducibile a origini allogene o a sopravvivenza di un'onomastica indigena. Cfr. M. Calzolari in questo volume, *Appendice 1 e Appendice 2*.

³⁵ CALZOLARI 2001, p. 328 con bibliografia precedente.

³⁶ Già edito da ALFONSI 1905, p. 371-372 e CALZOLARI 2001, p. 328. Si veda anche M. Calzolari in questo volume, *Appendice 1e II*. Ringrazio il prof. M. Calzolari per i consigli forniti.

non sembrano riservare alcuna menzione al settore tessile del nostro specifico ambito geografico³⁷; un differente grado di documentazione le cui cause sono da ricercare, probabilmente, in una diversità nel tessuto sociale e nel contesto economico e produttivo di questa zona rispetto alle altre.

RIASSUNTO

Nel contributo si presentano i risultati preliminari del censimento relativo al materiale archeologico di età romana nella provincia di Rovigo connesso ad attività tessile. Lo studio rientra in una ricerca di dottorato ancora in corso e si inserisce in un più ampio progetto sull'attività tessile nella Cisalpina romana avviato da alcuni anni presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova. I reperti analizzati testimoniano una certa consistenza dell'attività di filatura e tessitura nell'area di indagine, mentre assai scarse risultano le evidenze inerenti la tosatura. Per le diverse classi di materiali censite si delineano peculiarità specifiche in base anche ai due diversi contesti di provenienza, corrispondenti all'ambito urbano della città di Adria e a quello territoriale del resto della provincia.

ABSTRACT

This paper presents the preliminary results of the census of archeological data for the province of Rovigo related to the textile industry in roman times. This research comes from a Phd project that is still ongoing and is a part of a larger research focused on the Roman textiles in Northern Italy started a few years ago by the Dipartimento dei Beni Culturali, University of Padua. Whilst weaving and spinning activities are quite frequent, evidence for shearing is quite rare. The paper also divides the specific characteristics of each class of objects studied in two separate geographic contexts, the urban context of the city of Adria and the rural context of the rest of the Rovigo province.

³⁷ Cfr. VICARI 2001; BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004, in particolare tabb. 1-4, pp. 70-72.

BIBLIOGRAFIA

- ALFONSI A. 1905, *Gaiba. Antichità romane scoperte nel fondo Chionsano*, in *NSc*, pp. 369-373.
- Atria 1989 = *Atria. Siti di interesse archeologico in territorio polesano*, Rovigo, 1989.
- BASSO P., BONETTO J., GHIOTTO A.R. 2004, *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *Wool: products and markets (13th-20th century)*, Atti delle Euroconferenze (Verviers, 5-7 aprile 2001 e Schio, Valdagno, Follina, Biella, 24-27 ottobre 2001), a cura di G.L. Fontana, G. Gayot, Padova, pp. 49-78.
- BÉAL J. C. 1983, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon*, Lyon.
- BÉAL J. C. 1984, *Les objets de tabletterie antique du Musée Archéologique de Nîmes*, Nîmes.
- BERGAMINI S. 2009, *Le figurazioni impresse sui pesi da telaio romani del Basso Po: note e ipotesi per uno studio*, in *Quaderni della Bassa Modenese*, 55, pp. 5-40.
- BOCCHI F. A. 1879, *Adria*, in *NSc*, pp. 88-106 e 212-224.
- BONOMI S. 1993, *Materiali raccolti in superficie nell'agro centuriato, considerazioni e datazione*, in *La centuriazione dell'agro di Adria 1993*, pp. 212-217.
- BONOMI S. 2003, *Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nell'abitato arcaico di Adria*, in *Francesco Antonio Bocchi e il suo tempo 1821-1888*, Atti del XVI Convegno di Studi Storici (Adria, 21-22 aprile 1990), a cura di A. Lodo, Stanghella, pp. 75-81.
- BONOMI S., BELLINTANI P., TAMASSIA K., TRENTIN N. 1997, *Adria. Aggiornamenti sui rinvenimenti archeologici nell'area dell'azienda ospedaliera*, in *Padusa*, XXXI, pp. 41-91.
- BONOMI S., ROBINO C. 2007, *Adria fra Etruschi e Romani*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Atti delle giornate di studio (Torino, 4-6 maggio 2006), a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze, pp. 85-90.
- CALZOLARI M. 1986, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona.
- CALZOLARI M. 1989, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova.
- CALZOLARI M. 1991, *Modello, realtà e connotazione degli insediamenti romani nella bassa pianura padana*, in *Romanità della Pianura. L'ipotesi archeologica a S. Pietro in Casale come coscienza storica per una nuova gestione del territorio*, Giornate di Studio (S. Pietro in Casale, 7-8 aprile 1990) Bologna, pp. 321-335.
- CALZOLARI M. 1992, *Insediamenti di età romana nella Padania centrale: bilancio delle conoscenze e prospettive di ricerca*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto Medioevo*, Atti del Seminario di Studio (Asolo, 3-5 novembre 1989), Monfalcone (Go), pp. 277-284.
- CALZOLARI M. 1993, *Divisioni agrarie di età romana nella Venetia meridionale*, in *La centuriazione dell'agro di Adria 1993*, pp. 152-168.
- CALZOLARI M. 1996, *Pesi da telaio*, in *Archeologia di un ambiente padano. San Lorenzo di Pegognaga*, a cura di A.M. Tamassia, Firenze, pp. 301-312.
- CALZOLARI M. 1997, *I pesi da telaio e da bilancia*, in *La Bassa Modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, a cura di M. Calzolari, N. Giordani, San Felice sul Panaro (Mo), pp. 161-169.
- CALZOLARI M. 2001, *I pesi fittili di età romana*, in *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, a cura di C. Corti, N. Giordani, Modena, pp. 327-330.
- CAMERIN N., TAMASSIA K. 1998-1999, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: edificio di tipo abitativo-artigianale di III-II sec. a.C.*, in *Padusa*, XXXIV-XXXV, pp. 209-243.
- COTTICA D. 2003, *Dalla "lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 261-283.

- COTTICA D., ROVA E. 2006, *Fuso e rocca: un percorso fra Occidente e Oriente alla ricerca delle origini di una simbologia*, in *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*, a cura di D. Morandi Bonacossi, E. Rova, F. Veronese, P. Zanovello, Padova, pp. 291-322.
- DALLEMULLE U. 1977, *Topografia ed urbanistica dell'antica Adria*, in *AquilNost*, XLVIII, cc. 165-190.
- DE MIN M. 1987, *Adria*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona, pp. 256-268.
- FACCHINETTI G. 2005, *La rocca*, in *La signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, a cura di M. P. Rossignani, M. Sannazaro, G. Legrottoglie, Milano, pp. 199-223.
- FOGOLARI G. 1940, *Scavo di una necropoli preromana e romana presso Adria*, in *StEtr*, XIV, pp. 431-442.
- FOGOLARI G., SCARFÌ B.M. 1970, *Adria antica*, Venezia.
- FRASSINE M. 2010, *La questione Popillia-Annia tra Padova e Adria*, in ...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... *Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A.R. Ghiotto, Treviso, pp. 107-119.
- GRIGATO A., MARAGNO E. 1993, *Carta archeologica del comune di Villadose*, in *La centuriazione dell'agro di Adria 1993*, pp. 186-207.
- GRIGATO A., MARAGNO E. 1996, *Ricerca archeologica di superficie su un'area campione di 90 kmq dell'agro centuriato di Adria*, in *La ricerca archeologica di superficie in area padana*, Atti del workshop (Villadose, 1 ottobre 1994), a cura di E. Maragno, Stanghella, pp. 179-191.
- GRIGATO A., MARAGNO E. 2000, *Ricerca archeologica di superficie nel medio polesine tra i fiumi Canal Bianco e Po*, in *Quaderni di Archeologia del Polesine*, I, pp. 22-58.
- L'età romana e l'alto Medioevo 2010 = L'età romana e l'alto Medioevo. Adria e il Basso Polesine tra i secoli II a.C. e IX d.C.*, Padova, 2010.
- La centuriazione dell'agro di Adria 1993 = La centuriazione dell'agro di Adria. La mostra archeologica didattica di Villadose. Storia delle scoperte archeologiche nell'area centuriata*, in Atti del Convegno (Villadose, 13 giugno 1992), a cura di E. Maragno, Stanghella, 1993.
- MARAGNO E. 1993, *Schede dei siti archeologici del comune di Villadose*, in *La centuriazione dell'agro di Adria 1993*, pp. 329-352.
- MÅRTENSSON L., ANDERSSON E., NOSCH M.L., BATZER A. 2005-2006, *Technical Report Experimental Archaeology, Part 1, Tools and Textiles – Texts and Contexts Research Programme*. The Danish National Research Foundation's Centre for Textile Research (CTR), University of Copenhagen, Copenhagen.
- MARTUSCELLI E. 2003, *La fibra naturale che ha segnato la storia di popoli e nazioni. L'arte della lana dalla preistoria alla rivoluzione industriale*, Roma.
- MELLONI M. 2002, *Ricerche archeologiche di superficie nel comune di Trecenta (Ro)*, in *Quaderni di archeologia del Polesine*, II, pp. 53-56.
- MIMMO M. 2006, *Analisi della viabilità per la ricostruzione della topografia di Adria. Revisione dei dati d'archivio*, in *Padusa*, XLII, pp. 199-216.
- PALAZZI C., PERETTO R., ROSSI L. 1996, *Indagini archeologiche di superficie in aree dell'alto e medio Polesine*, in *La ricerca archeologica di superficie in area padana*, Atti del workshop (Villadose, 1 ottobre 1994), a cura di E. Maragno, Stanghella, pp. 169-178.
- PERETTO R. 1993, *La mostra archeologica e la centuriazione*, in *La centuriazione dell'agro di Adria 1993*, pp. 9-44.
- PERETTO R. 2000, *Note preliminari sull'antico territorio tra Canal Bianco e Po, nei comuni di Pontecchio, Crespino e Gavello*, in *Quaderni di Archeologia del Polesine*, I, pp. 93-100.
- PERETTO R., ZERBINATI E. 1987, *Il territorio polesano*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona, pp. 270-289.
- RIGATO D. 1988, *I pesi da telaio romani del territorio bondenese*, in *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, a cura di F. Berti, S. Gelichi e G. Steffè, Bologna, pp. 253-266.
- ROMANAZZI L. 1996, *I materiali in ferro e in bronzo*, in *Antichi silenzi. La necropoli romana di San Lorenzo di Parabiago*, a cura di C. Scotti, A.M. Volontè, Legnano, pp. 224-230.

- ROSADA G. 1990, *La direttrice endolagunare e per acque interne nella decima regio maritima: tra risorsa naturale e organizzazione antropica*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Venezia, pp.153-182.
- ROSADA G. 2010, *Per discutere infine di un'antica strada*, in ...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... *Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A.R. Ghiotto, Treviso, pp. 129-141.
- SCARFÌ B.M.1967, *Brevi note sull'antica necropoli di Adria*, in *Settembre Adriese*, pp. 55-58.
- VICARI F. 2001, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, BAR International Series 916, Oxford.
- ZAMBON E. 2009, *Un tempio romano di Adria. Dati d'archivio*, in *Padusa*, XLV, pp. 189-211.